

Un legittimista, il Rivarol, non sempre coerente di vita ma sempre coerente di idee, ci ha lasciato questo bel pensiero: La filosofia divide gli uomini a seconda delle opinioni, la religione li unisce negli stessi principi, e per essa ogni Stato è come un vascello misterioso che ha le sue ancore in Cielo.

Ancorare l'umanità in Cielo, questo appunto vuole il legittimismo, cioè quel dedicarsi al servizio dell'"ordine legittimo" che in Italia si chiama Fascismo e in Spagna si chiama Tradizionalismo.

Già San Paolo ha detto che sarà coronato soltanto chi avrà legittimamente combattuto, e noi difensori e custodi della legittimità da ogni parte del mondo vogliamo combattere contro ogni minaccia ribelle, ed anche adoperarci perché gli stessi che ci si dichiarano amici non escano dai binarii della legittimità per ruzzolare, magari senza volerlo, nei burroni dell'avventurierismo.

Il salto è facile; basta scorrere la stampa tedesca e perfino la stampa italiana per trovare in gran numero frasi non orientate su questo punto.

Quando il Tradizionalismo spagnuolo sarà al potere, anche esso si vedrà aumentato di tutti coloro che corrono dietro al successo; bisognerà allora ricordare che sono proprio costoro che più si sbracceranno nei complimenti e negli omaggi più stucchevoli con l'dattabilità propria di chi non ha carattere; siccome pronunzieranno le nostre stesse frasi, non sarà facile farli tacere, e occorrerà molta forza per non lasciarsi inebriare.

In Italia il Capo ha sempre avuto il fastidio degli incensatori, ma le loro trovate sono così inesauribili che spesso riescono a farsi largo e ad imporsi su chi ha più dignità e riserbo ed ha troppo senso di responsabilità e di rispettabilità per non esser cauto nel divinizzare.

Ma chi vuole che l'umanità abbia "le sue ancore in Cielo" combatte in stato di preghiera, non china la schiena, non ammira il successo per il successo, e nella politica non vede che un diverso modo di pregare, cioè di servire quell'"ordine legittimo" che è al servizio del Re perché è al servizio di Dio.

REMO RENATO PETITTO